AL MIO SANGUE

Massimiliano Badiali 2022

Ci sono gli anni nei quali un po’ tutti i tuoi amici o conoscenti o compagni di scuola o compagni di calcetto si sposano. Poi hanno bambini. Ci sono gli anni dei battesimi. Poi i primi divorzi. E altri figli. Tanti figli. E ci sono gli anni come questi, dei genitori che si ammalano. Alcuni muoiono. Io ho già dato, come si dice, e guardo le cose con un po’ di distacco e con tutti i miei problemi di elaborazione del lutto. Sono senza famiglia.. parentele silenti e invidiose, embrioni irredenti, bestie invidiose senza pace terrena con disumani urli di musica e di accuse, con dissacrazioni iconografiche, violenze denunciate...la morte dovrebbe curare le psicosi individuali.. ma grazie al mondo non sono orfano d'amore, ma ho tanti amici che scelgo, non per mera condanna genetica o per ipocrisia mimetico-sociale... Punto zero, radici tagliate, cenere sparsa e preservata. Sono gli anni dei genitori che si ammalano e poi muoiono, e si impara a essere davvero figli quando è ormai troppo tardi. Sono il figlio più colpevole per avervi accudito, onorato e amato. Siete morti entrambi in mia presenza tra le mie braccia uniche filiali eppure il mondo parentale mi incrimina e vi offendono dopo tante violenze ricevute...perché chi ama troppo è sporco di umanità... Quando è morto babbo avevo 42 anni ed ero molto arrabbiato con la vita, forse come tutti gli orfani. La sua morte mi ha costretto a passare rapidamente dalla modalità viziato (soprattutto

dal padre, a dire il vero) alla modalità uomo, e questo passaggio non mi ha aiutato certamente ad affrontare la sua morte in modo sereno. Poi mi sono accorto che in fondo era giusto così, che lui non avrebbe mai accettato la vecchiaia, che se c'erano il momento e il modo giusto per andarsene, ecco: li aveva trovati. Mi sono accorto che mi aveva lasciato un karma bellissimo cioè la capacità di sorridere su tutto, anche sulle cose più drammatiche, e me la sono tenuta stretta in tutti questi anni. Mi ha lasciato anche cose che non sono in grado di apprezzare, come la sua voce, e il rimpianto un po' perfido di non avergli potuto dire che lo amavo tantissimo; e la curiosità di vederlo alle prese con Internet o con i blog, lui che scriveva anche negli angoli dei quotidiani. La morte di mamma, invece, è stata una cosa ingiusta. Sono passati anni, ma ancora faccio fatica a capirci qualcosa e inizio a temere che non ce la farò mai. Mi capita ancora di prendere in mano il cellulare per chiamarla: commentare questo o quel fatto di cronaca, parlare del tempo e di che giornata che è stata oggi. Signora mia. A seconda dei momenti mi fermo col cellulare in mano o cercando MAMMA sulla rubrica e resto un po' lì, come un cretino. Guardo il cellulare e mi accorgo che la sua morte ha lasciato un vuoto che non è più stato riempito da nient'altro. Non sono stato capace di metterci dentro niente e questo mi ha lasciato, oltre che un po' più solo, un po' malinconico e un po' ansioso. Soprattutto sul tempo. Il fatto che lei non abbia avuto il tempo e il modo di godersi questi anni nei quali – a differenza di papà – stava invecchiando serena, che non abbia nemmeno finito quel quadro o frequentato i

canili o i corsi per anziani al quale si era iscritta, il fatto che all’improvviso, da un giorno con l’altro, il calendario non esiste più, boh io non so come se ne viene fuori. Forse ho imparato a non sentirmi in colpa per non averla mai portata a New York e meno male che sono riuscito a farle conoscere g. e che il tempo per conoscere non è stato tanto, ma nemmeno pochissimo. Il giorno prima di quel giorno, il tempo: io penso che non posso rimandare nulla. In fondo la cosa difficile per me è proprio: perdonarmi il fatto di non averle nascosto il tempo. Lei aveva idea che il tempo stava finendo, è riuscita a imporsi alla vita affermando prima di spirare :” ora devo morire” e titanicamente si è spenta, mentre dalla camera scendeva e le ho dato un ultimo bacio. Come si fa a non capire che qualcuno sta morendo. Esiste un modo? Esiste un modo per capirlo? Boh, io comunque non lo avevo trovato e forse non ho avuto nemmeno il coraggio di cercarlo fino in fondo. Viva la libertà di chi ama e di chi compatisce chi è convinto di avere ragione anche se è violento e malato, perché ha le mani e l'anima sporche di sangue. Mediocre figlio di Dio, ho la coscienza apposto babbo e mamma vi amo genitori miei Lelia Burroni e Rolando Badiali e vi amerò per sempre in tutte le mie imperfezioni! Amen nel cielo!